

Ed ancora, non è solo il comparto agricolo a pagare il prezzo del profitto per pochi: secondo la CGIA di Mestre, per ogni lavoratore assunto nella grande distribuzione vengono persi sei posti di lavoro nel piccolo commercio.

Insomma, il disastro quotidiano dello sfruttamento e dell'impoverimento di molti corrisponde al profitto di pochi che, giorno dopo giorno, amministrazione comunale dopo l'altra, si prendono sempre più spazi nei nostri quartieri.

Lo spazio pubblico è il luogo in cui i cittadini si incontrano per discutere, trattare e scambiare idee; fin dall'antica Grecia questo spazio è caratterizzato dall'esclusione di un determinato tipo di cittadinanza che non rispetta gli standard del "decoro urbano". Oggi, questa politica escludente, e volta alla ricerca di una falsa sicurezza, crea luoghi sterili e uniformi spostando i problemi sociali in aree periferiche.

L'ondata di nuovi interventi edilizi sta cambiando aspetto alla città, rendendo netta la divisione centro/periferia, in cui quest'ultima straborda di luoghi di servizio che non trovano spazio nella città "valorizzata".

Un esempio sono i supermercati che si spandono incontrollati sul territorio, promettono posti di lavoro (precari), ma portano capitale solo nelle tasche dei privati.

Vorremmo vivere gli spazi non come semplici consumatori, ma al centro del confronto inclusivo e del dibattito che da questi luoghi deve scaturire.



SABATO 25 MAGGIO 2019

Biciclettata in quartiere per opporci assieme alla costruzione dell'ennesimo supermercato in zona.

Ritrovo Parco Dora h14:00

Arrivo all' Edera squat e aperitivo Bellalidl (porta quello che vorresti trovare e condividilo).

EDERA SQUAT
VIA PIANEZZA 145 TORINO EDERASQUAT.NOBLOGS.ORG

L'INVASIONE DEI SUPERMARKET



LUCENTO - TORINO NORD MAPPA DEI SUPERMERCATI



Nei meccanismi di vendita del cibo, nell'Italia odierna, tutte le strade, o quasi, portano alla grande distribuzione. Il 73% delle vendite di cibo in Italia sono infatti ad opera delle grandi catene di supermercati e discount. Per i produttori è sempre più difficile trovare alternativa: non si può che cedere ai ricatti dei monopoli della vendita. Le doppie aste al ribasso, l'imposizione di prezzi stracciati, i conseguenti ribassi di salari ed il lavoro in nero, l'abbandono di coltivazioni non più redditizie diventano prassi.

E' da questi rapporti di forza che derivano gli scompensi economici: alti profitti e nuovi investimenti per la nuova distribuzione, con 58,1 miliardi di euro di fatturato nel 2018 (più 2,5% in un anno); una vita a tirare a campare per gli altri, spesso trovandosi a riversare la propria condizione di svantaggio sui lavoratori stagionali sottopagati, spesso in nero e spesso immigrati. Per citare qualche esempio significativo: acquistando una bottiglia di passata, in media, meno del 10% del prezzo pagato andrà al produttore di pomodoro. Il 50% andrà invece alla grande distribuzione, mentre il resto del prezzo è costituito da trasporto, lavorazione e marketing. Il prezzo fissato alla grande distribuzione per il pomodoro è di c.a. 8 cent al kilo. Secondo una ricerca di Oxfam su 12 prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo, il 50% del prezzo finale va al supermercato, ad agricoltori lavoratori meno dell'8%.

Perchè i supermercati hanno un ruolo preponderante nelle economie torinesi?

Innanzitutto sono funzionali ai fini di riqualificazione delle periferie, ovvero aumentarne l'attrattività sociale ed economica. Ma a favore di chi?

Il Permesso a Costruire che il comune rilascia prevede due voci di spesa (oneri di urbanizzazione e contributo di riqualificazione) a carico del costruttore privato, che entrano nelle casse del comune stesso.

Così si chiude il cerchio: chi autorizza la costruzione è lo stesso che ne giova, da una parte ricevendo ingenti somme di denaro per i permessi, dall'altra piazzando sul territorio un numero esorbitante di segnaposti del modello di vita urbano impacchettato e ready-made del consumo e del contratto precario.